

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Oggetto: Pronuncia di Valutazione d'Impatto Ambientale, resa ai sensi dell'art. 23, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di "Apertura di nuova cava a cielo aperto di tufo da taglio e frantumazione" nel Comune di Civita Castellana, in Provincia di Viterbo – proponente Società MONDIAL TUFO S.r.l.
Registro elenco progetti n. 55/2013

PRESO ATTO che, come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in data 11/11/2013 la Società MONDIAL TUFO S.r.l. ha depositato presso l'Area VIA nonché presso la Provincia di Viterbo e il Comune di Civita Castellana, come risulta dall'avviso pubblicato a mezzo stampa, copia degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale;

PRESO ATTO che, come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato III, lettera s), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale;

MISURE DI PUBBLICITA'

- La Società Mondial Tufo S.r.l. alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, contestualmente ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Tempo" del 11/11/2013 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Il progetto e lo studio di cui sopra sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 55/2013 dell'elenco;

PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO

- nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio di V.I.A. non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono pervenute le seguenti osservazioni:
 - nota prot.n.712 del 10/01/2014, acquisita con prot.n.33934 del 21/01/2014, con la quale il Comune di Civita Castellana ha trasmesso la Deliberazione di Giunta Comunale n.392 del 16/12/2013;

PROCEDURA

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Piano di Coltivazione e Recupero Ambientale
- Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria

- Tavola 01 – Inquadramento Cartografico
- Tavola 02 – Elaborato Grafico Progettuale
- Documentazione

CONSIDERATO che nell'ambito del procedimento, in relazione alla natura dell'opera ed al suo impatto sulla componente suolo, con nota prot.n.129060 del 29/11/2013, è stato richiesto un parere all'Area Difesa del Suolo e Mitigazione Rischio Idrogeologico di questa Direzione Regionale;

PRESO ATTO che con nota prot.n.110733 del 24/02/2014, acquisita con prot.n.112325 del 24/02/2014, l'Area Difesa del Suolo e Mitigazione del Rischio Idrogeologico, ha trasmesso la Determinazione n. A04540 del 04/06/2013, di N.O. ai sensi del R.D.L. 3267/23 relativo al progetto in argomento;

PRESO ATTO che con nota prot.n.063672 del 04/02/2014, sono state trasmesse le osservazioni pervenute alla Società Mondial Tufo S.r.l. per le relative controdeduzioni;

PRESO ATTO che con nota del 12/02/2014, acquisita con prot.n.87201 del 12/02/2014, la Società Mondial Tufo S.r.l. ha trasmesso le proprie controdeduzioni;

TENUTO CONTO che il progetto in argomento, è stato in precedenza rinviato a V.I.A. da questa Autorità competente, con Determinazione n. A07416 del 20/09/2013;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente;

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Dall'esame della documentazione tecnica trasmessa dalla Società Mondial Tufo S.r.l., si evince che il progetto di coltivazione e recupero ambientale proposto, non risulta sostanzialmente modificato rispetto a quello esaminato nella precedente istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Registro Elenco Progetti n. 69/2012). Di conseguenza, la descrizione delle caratteristiche tecniche salienti del progetto, risulta del tutto simile a quella riportata nel precedente Provvedimento di rinvio a V.I.A. (Determinazione n. A07416 del 20/09/2013).

Localizzazione dell'intervento

Il sito proposto per l'apertura della nuova cava è ubicato a nord di Civita Castellana, in località "San Silvestro", all'interno di un pianoro delimitato a nord dall'alveo del fosso delle Sorcelle ed a sud da quello del Rio Cruè.

L'area in esame risulta caratterizzata dalla presenza di altri siti di cava oramai dismessi ed in particolare, come rappresentato negli elaborati di progetto, l'area di intervento ne risulta adiacente lungo un tratto del confine settentrionale ed in parte interferente nel settore est.

L'elaborato grafico progettuale esaminato, evidenzia un assetto morfologico del sito di intervento caratterizzato da un'area sub pianeggiante, con quote comprese tra 150 e 146 metri slm, digradante verso est e parzialmente delimitato a nord e ad est da due scarpate di cava.

Allo stato attuale il sito presenta un uso del suolo di tipo agricolo seminativo, con la presenza di alcune piante isolate non descritte, di cui si prevede la rimozione.

Il progetto esaminato prevede la coltivazione di un giacimento di tufo, non solo per la produzione di blocchetti tradizionali da costruzione, ma anche di manufatti speciali di arredo e ornamentali; inoltre, parte del pezzame proveniente dalla scoperta verrà direttamente commercializzato.

Come rappresentato nella documentazione cartografia di progetto, la lavorazione di tipo ornamentale verrà effettuata in un laboratorio da realizzare nel settore sud est dell'area di servizio orientale.

Dati di sintesi del progetto

Società: Mondial Tufo S.r.l.

Comune: Civita Castellana

Località: San Silvestro

Tipologia progetto: nuova cava

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: Tufo in blocchi e pezzame

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale - Sezione 356050 "Corchiano" e sezione n.356060 "Borghetto"

Riferimento catastale: Foglio n. 3, particelle n. 49/p, 50/p, 153/p e 154/p

Destinazione urbanistica: Zona F/2 "Agricola" (P.R.G. approvato con D.G.R. n. 1496 del 06/05/1976)

Area di intervento: 81.221 mq

Area cantiere estrattivo: 61.221 mq (lotto 1 di 32.425 mq e lotto 2 di 28.796 mq)

Area servizi: 20.000 mq

Volume di scavo totale: 1.838.500 mc

Volume terreno vegetale: 61.221 mc (accantonato e riutilizzato per il recupero ambientale)

Volume cappellaccio: 233.780 mc (385.730 mc sciolti)

Volume banco: 1.543.460 mc

Volume banco utile: 1.311.940 mc (pari all'85% del banco)

Volume produzione blocchi: 1.180.000 mc (pari al 90% del banco utile)

Volume sfridi di abbattimento e lavorazione: 362.713 mc (pari a 598.477 mc sciolti)

Volume necessario al riassetto morfologico: 580.000 mc

Produzione media annua: circa 155.000 mc in banco

Metodo di coltivazione: platee orizzontali discendenti

Geometria fronti di coltivazione: alzata 5 metri verticale, pedata di 1.5 metri (25° nel cappellaccio)

Geometria fronti di recupero: profilo unico a 30° con microgradonature

Profondità max di scavo: 112 metri slm, rispetto ad una quota di circa 150-146 metri slm

Quota falda: circa 70 metri slm

Lotti di coltivazione: 2

Durata attività estrattiva: 10 anni

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Tipologia recupero: agricolo/naturalistico

Piano di coltivazione

Come rappresentato anche negli elaborati cartografici di progetto, la coltivazione è organizzata in un'area di intervento di forma rettangolare e di complessivi 81.221 mq, suddivisa in un cantiere estrattivo e due aree contigue di servizio laterali. Il cantiere estrattivo è suddiviso a sua volta in due lotti di coltivazione (lotto 1 di 32.425 mq e lotto 2 di 28.796 mq), mentre le aree di servizio hanno una estensione complessiva di 20.000 mq. Come rappresentato nell'Elaborato Grafico di progetto, l'area di servizio ad ovest ha una estensione di 1 ha ed è destinata allo stoccaggio temporaneo del materiale di scoperta, mentre quella ad est è suddivisa in un settore nord di 0.4 ha sempre per lo stoccaggio temporaneo del materiale di scoperta e 0.6 ha a sud per il deposito del materiale destinato alla commercializzazione ed al laboratorio/uffici.

La metodologia di scavo adottata nel progetto di coltivazione, è tale per cui gli interventi per il recupero possono essere effettuati solo a fine scavo; i lavori sono quindi organizzati secondo i due lotti di coltivazione e prevedono la preventiva rimozione del terreno vegetale e della scoperta, stoccati temporaneamente nelle aree di servizio e la successiva coltivazione del banco utile, il tutto come temporalmente rappresentato nell'Elaborato Grafico di Progetto.

In base ad una successione stratigrafica derivante da precedenti indagini non specificate, il progetto prevede la coltivazione di un volume complessivo di materiale pari a circa 1.838.500 mc, per uno spessore massimo interessato di circa 38 metri. Lo spessore della scoperta è stato stimato in 4-5 metri, pari ad un volume di 61.221 mc in banco, destinato allo stoccaggio temporaneo ed al successivo riutilizzo per il recupero ambientale. I successivi 4 metri del giacimento, produrranno del pezzame non adatto alla realizzazione dei blocchetti e dei manufatti ornamentali (233.780 mc in banco), in parte commercializzato tal quale ed in parte riutilizzato per il recupero.

Metodo di coltivazione

Il progetto prevede la coltivazione del giacimento utile secondo platee orizzontali discendenti, suddivise a loro volta in piazze di lavorazione, fino ad arrivare alla profondità massima di scavo nel lotto in coltivazione, prevista a 112 metri slm. Come rappresentato nella Fig. 1 a pag. 47 dell'Elaborato "Piano di coltivazione e Recupero ambientale", il fronte di coltivazione finale sarà caratterizzato da un'altezza di oltre 30 metri e da un assetto sub verticale. L'assetto geometrico è dato da gradoni verticali di 5 metri di altezza, con una pedata di 1.5 metri, mentre la parte superiore interessante il cappellaccio, verrà sagomata fino a piano campagna con una inclinazione di 25°.

Le operazioni di taglio dei blocchetti di tufo, prevedono la suddivisione di ogni platea di coltivazione in livelli orizzontali di 30-40 cm di spessore ed una sequenza di operazioni rappresentata in maniera schematica nella Fig. 3 a pag. 63; per la descrizione di dettaglio delle singole operazioni di taglio e produzione si rimanda all'elaborato tecnico di progetto.

Per la produzione dei blocchi destinata alla realizzazione dei manufatti ornamentali, sono previste le stesse modalità operative descritte in precedenza. I singoli blocchi di dimensioni dipendenti dal prodotto finale che si vuole realizzare, successivamente al taglio, saranno conferiti al limitrofo laboratorio di seconda lavorazione.

Riassetto morfologico e Recupero ambientale

Il progetto prevede un riassetto morfologico della cava, attraverso la rimodellazione delle scarpate di coltivazione con profilo unico a 30° (vedi Elaborato Grafico di Progetto e Fig. 2 a pag. 52 del Piano di Coltivazione e Recupero Ambientale), mediante il riutilizzo di parte del materiale sterile in precedenza accantonato.

Tale materiale, verrà riportato anche per un metro di spessore nella zona pianeggiante di fondo cava e successivamente verrà riportato il terreno vegetale per il recupero agronomico dell'area, per uno spessore di 80 cm sull'area pianeggiante di fondo scavo e di 50 cm sulle scarpate finali.

Per quanto riguarda la gestione del terreno vegetale, il progetto ne prevede l'asportazione su tutta l'area di intervento, comprese le aree di servizio, lo stoccaggio separato rispetto al resto del materiale, la protezione mediante semine ed il successivo riutilizzo in sito.

Nel dettaglio, il volume indicato come necessario al riassetto morfologico così come progettato è di 580.000 mc, mentre la parte rimanente dello sterile pari a circa 403.747 mc verrà commercializzata come pezzame tufaceo.

L'attuale proposta progettuale, prevede la realizzazione di microgradoni lungo le scarpate di recupero, finalizzate a migliorare il drenaggio delle acque superficiali e quindi mitigare gli eventuali fenomeni di erosione superficiale.

Per quanto riguarda le problematiche relative alle condizioni idrauliche che possono instaurarsi nell'area di cava, dalle verifiche effettuate nell'ambito del progetto esaminato, non si ritiene necessaria la realizzazione di cunette di guardia perimetrali, mentre in fase di coltivazione, si

prevede eventualmente l'uso di pompe aspiranti per l'asportazione dell'acqua. Mentre a recupero ultimato, per evitare eventuali ristagni di acqua nell'area pianeggiante di fondo scavo, si ritiene sufficiente la messa in opera dello strato di 1 metro di spessore di pezzame tufaceo, previsto nell'ambito degli interventi di recupero ambientale.

Come detto in precedenza, il progetto prevede un recupero di tipo agronomico dell'area di intervento, attraverso le seguenti azioni principali:

- *ripristino morfologico dell'area dismessa mediante profilatura delle scarpate e del fondo scavo;*
- *spargimento del terreno vegetale di riporto per uno spessore quanto maggiore possibile adoperando il materiale precedentemente accantonato;*
- *esecuzione delle opere a verde mediante la piantumazione di specie arboree (spontanee e coltivabili) necessarie per il reinserimento dell'area nell'ambiente e nella natura circostante e per il reintegro della flora locale su parte della superficie oggetto di scavo;*

La tipologia di recupero ambientale della cava, è rappresentato in dettaglio nell'Elaborato Grafico di progetto, dal quale si evince che, l'area pianeggiante di fondo scavo, prevista ad una quota di 113.80 metri slm, verrà recuperata ad uso agricolo seminativo, mentre per la parte perimetrale relativa alle scarpate finali, verrà adottato un recupero di tipo naturalistico, con la messa a dimora di specie arboree autoctone. Al fine di garantire l'attecchimento dell'impianto vegetazionale, è previsto un piano di manutenzione decennale.

Come previsto nel progetto, il recupero procederà per quanto possibile contestualmente alla coltivazione, infatti, ... *Durante la coltivazione del lotto 1, la scoperta e gli sterili saranno accumulati sulla superficie del lotto 2. Al termine della coltivazione del 1 lotto, si procederà allo spostamento degli sterili e della scoperta sul lotto 1 e contestualmente al parziale recupero del lotto 1 con la profilatura definitiva della parte alta della scarpata.*

Idrogeologia

Da quanto riportato nella Relazione Geologica allegata al progetto, risulta che l'assetto idrogeologico del sito di intervento, è caratterizzato dalla presenza di una falda idrica contenuta nella formazione dei conglomerati poligenici, posti al di sotto delle formazioni piroclastiche. Tale falda, è caratterizzata da una superficie piezometrica che si attesta ad una quota compresa tra 60 e 70 metri slm. In considerazione della quota di massimo scavo prevista nel progetto di coltivazione (112 metri slm), ne deriva una soggiacenza minima pari a 42 metri.

Da informazioni dedotte dal P.T.P.G. della Provincia di Viterbo, in particolare la Tavola 1.2.2 relativa alle "Aree di captazione ad uso idropotabile (art. 21 D.L.vo 152/99) è stato verificato che l'area in studio è esterna a tali zone.

Per quanto riguarda la possibile interferenza con pozzi idropotabili presenti nell'ambito territoriale in esame, nella Relazione Geologica si evidenzia la presenza di un pozzo ubicato a circa 1500 metri dal sito di cava, come da nota prot.n.17599 del 20/08/2012 del Comune di Civita Castellana, allegata alla Relazione stessa.

Relativamente a tale pozzo, come indicato nell'allegata nota della Società Talete S.p.a. del 22/10/2013, ... *"è prevista la totale dismissione del pozzo in argomento nel momento in cui verrà ultimato l'appalto della Regione Lazio relativo alla realizzazione degli impianti di potabilizzazione per arsenico e fluoruri – 2 fase, presumibilmente entro la fine del 2014"*.

Per quanto riguarda l'invaso presente all'interno dell'area limitrofa a nord già sfruttata, nell'ambito della documentazione esaminata, è stato correlato all'accumulo temporaneo delle acque di filtrazione del deposito vulcanico soprastante.

Viabilità e Piano di trasporto

Come riportato nello Studio esaminato *l'area, ubicata a Nord ovest del centro abitato di Civita Castellana, si raggiunge percorrendo la Strada Provinciale n. 74 del Quartaccio. Lasciando la SS3 Flaminia alle spalle si segue la provinciale in direzione Fabrica di Roma per circa 2,5 Km. In corrispondenza della Strada Vicinale di Passo Rosario si gira a destra e la si percorre per circa 400 metri. Da questa, subito dopo aver attraversato il Rio Cruè, si prosegue a sinistra in una strada privata che dopo circa 350 metri conduce all'area di cava. La viabilità utilizzata non è asfaltata.*

Per quanto riguarda il Piano di trasporto elaborato, risulta che, in considerazione di un volume commercializzabile stimato pari a 1.584.494 mc, è stato valutato un traffico indotto in uscita dalla cava di 4.29 viaggi/ora.

I camion si immetteranno dapprima sulla Strada provinciale "Quartaccio" per circa 3 Km, poi si immetteranno sulla Strada Statale 3 "Flaminia" che dopo circa 8 Km consente di raggiungere l'autostada del Sole nell'immissione "Magliano Sabina".

Compatibilità urbanistica e vincolistica dell'attività estrattiva

Dal certificato di destinazione urbanistica allegato, risulta che:

- il terreno esaminato è quello individuato al Foglio Catastale n. 3, particelle n. 49, 50, 153 e 154;
- lo strumento urbanistico vigente è costituito dal P.R.G. approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1496 del 06/05/1976;
- la destinazione urbanistica dell'area in esame prevista dal P.R.G. vigente, è rappresentata dalla Zona F2 "Agricola";
- l'area sopra identificata è caratterizzata dalla presenza del vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e del Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/23 e s.m.i.;

Usi Civici. Con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 686 del 15/05/2001, è stata dichiarata l'inesistenza di operazioni da compiersi nel territorio di Civita Castellana, in applicazione della legislazione vigente sul riordino degli usi civici e, conseguentemente, chiuse le operazioni demaniali in tale territorio.

Gli elementi ambientali più vicini all'area in esame, sono rappresentati dal Monumento Naturale "Forre di Corchiano" e da quello "Pian Sant'Angelo", rispettivamente distanti quasi 4 Km e 5 Km a nord ovest.

Relativamente al vincolo paesaggistico, come rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR riportato nell'Elaborato E.01 "Inquadramento Cartografico", si rileva che l'area di intervento è stata progettata in modo da non interferire con le fasce di rispetto dei due corsi d'acqua adiacenti, vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i..

IMPATTI AMBIENTALI E MITIGAZIONI

Nel caso in esame, la valutazione degli impatti correlati all'attività di coltivazione proposta, è stata effettuata attraverso l'utilizzo del metodo delle matrici di interazione ed in particolare è stata utilizzata quella di "Leopold". È stata così effettuata un'analisi di tipo qualitativo e quantitativo, correlando tra loro i fattori e le componenti ambientali prese in considerazione.

In particolare, si riportano le seguenti considerazioni principali contenute nello Studio di Impatto Ambientale.

Visibilità dell'opera

I punti di osservazione principali presi in considerazione sono rappresentati dalle strade e dai centri abitati dai quali l'area di intervento viene vista nel raggio di 1,00 Km.

In figura 27 sono riportati i centri residenziali che ricadono in questa porzione di territorio (in rosso il limite di 1,00 Km dalla cava): non ci sono abitati dai quali sia possibile vedere l'area di cava.

Dal centro abitato di Civita Castellana, abitato più vicino ma a circa 3 Km dall'area di intervento, la prospettiva della visuale schiaccia la possibilità di vedere i lavori di scavo (Fig. 28).

Sia la tipologia di coltivazione che l'ubicazione rendono invisibile l'area dall'esterno.

Presenza di vincoli

L'area in esame è sottoposta a vincolo idrogeologico ma esterna dai perimetri del vincolo paesaggistico.

Valore floristico vegetazionale

L'area interessata dal progetto in esame è oggi interamente coltivata e si segnala la presenza di alcune piante isolate (che saranno rimosse) oltretutto in filare lungo la strada di accesso (che in linea di massima saranno fatte salve dai lavori di scavo). Il recupero previsto, agricolo ma con risvolti naturalistici, con la previsione di impiantare specie arboree a fine lavori, configura l'intervento come una modifica temporanea dei luoghi. La diversificazione fisionomica della vegetazione a fine recupero aumenterà la ricchezza vegetazionale dell'area, incrementando le superfici boscate così come previsto nel piano di recupero.

Valore faunistico

La frammentazione areale e le esigue zone boscate nell'intorno, determinano una presenza bassa di macrofauna allo stato naturale. Il disturbo provocato dai lavori di cava è comunque temporaneo e sarà ridotto a zero dalle opere di recupero ambientale previste a fine coltivazione. Inoltre la superficie interessata è talmente esigua da non essere significativa come fonte di disturbo della fauna selvatica.

Idrografia superficiale

Per quanto riguarda l'incidenza del progetto sulla mobilità idrica superficiale, il progetto di recupero include le opportune indicazioni affinché in fase post intervento non si verifichino fenomeni di dissesto o di erosione. In particolare verranno messe a dimora specie arboree lungo le scarpate di recupero benché queste abbiano una pendenza tale da non destare preoccupazione e coltivabile, il reticolo di sgrondo delle acque meteoriche opportunamente dimensionato ed il recupero a fini agricoli e naturalistici eviteranno modifiche "de facto" dell'allontanamento naturale delle acque superficiali.

Livello della falda dal piano di campagna

L'andamento della piezometrica, in accordo con recenti studi riportati nella Relazione Geologica, localizzano il livello piezometrico ad una profondità media di oltre 70 metri dal piano di campagna. Da informazioni dedotte dal P.T.P.G. della Provincia di Viterbo, in particolare la Tavola 1.2.2 relativa alle "Aree di captazione ad uso idropotabile (art. 21 D.L.vo 152/99) è stato verificato che l'area in studio è esterna a tali zone.

Da quanto su riportato si può affermare che l'attività estrattiva non andrà ad interferire con il sistema idrico profondo e comunque come esposto nel dettaglio al paragrafo n.8 della relazione geologica saranno realizzati dei piezometri per il monitoraggio delle acque di falda.

CUMULO DEGLI IMPATTI

In area limitrofa a quella in valutazione è stato proposto nel 2009 un analogo progetto di attività estrattiva, che è stato sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (provvedimento prot.n.121455 del 14/05/2010).

In relazione alla possibile apertura di tale nuovo sito estrattivo limitrofo a quello in oggetto, come evidenziato anche nel precedente Provvedimento di rinvio a V.I.A. (Determinazione n. A07416 del 20/09/2013), il Proponente per le diverse componenti ambientali analizzate afferma che:

Traffico

Le due attività potrebbero determinare un carico di traffico complessivamente pari a 7 viaggi/ora che per la strutturazione dell'asse viario è senza dubbio poco significativo e sostenibile.

Visibilità dell'opera

- La tipologia di coltivazione a fossa le rende poco evidenti;*
- Non sono visibili tra di loro in fase di coltivazione;*
- Non sono visibili dalla viabilità principale;*
- Non sono percepibili dai centri abitati.*

Consumo di risorse

Premesso che in entrambi i casi è previsto il recupero morfologico del sito, sommando le due superfici avremo una superficie totale di poco superiore a 10,00 Ha. Dai dati del censimento dell'agricoltura del 2000 – che si allegano – la SAU comunale è pari a 4.310,12 Ha con una flessione, rispetto al periodo precedente pari al 31,5%.

Visto l'andamento e considerando sia la esigua superficie complessiva che la temporanea sottrazione alla coltivazione, il cumulo dei due progetti sembra ampiamente sostenibile.

Ambiente idrico

Come evidenziato ... entrambe le attività non incidono significativamente sull'ambiente idrico e non determinano rischi né per la falda (posta ad oltre 70 m dal piano campagna) né per le acque superficiali ...

Emissioni in atmosfera

Le due attività comportano emissioni poco significative e legate soprattutto alla produzione di polveri e di rumori. In entrambi i casi sono previsti accorgimenti per la limitazione delle emissioni....

Flora, fauna ed ecosistemi

In entrambi i casi non sembrano emergere impatti significativi derivanti dal progetto di coltivazione del banco tufaceo per una serie di motivazioni:

- ci troviamo in un contesto agricolo dove le coltivazioni riducono sia la presenza di specie animali selvatiche che la presenza di specie vegetali di rilievo;*
- il corso del fosso a nord di entrambi i siti estrattivi non risente dell'attività valutata e pertanto continuerà ad essere un bacino naturale dove specie animali e vegetali continueranno a migrare senza disturbo;*
- le attività di cava sono temporanee ed a fine coltivazione il recupero prevede la restituzione della superficie all'uso agricolo con potenziamento della naturalità di base attraverso la piantumazione di specie arboree ed arbustive.*

Conclusioni

Lo studio di impatto ambientale relativo alla realizzazione della cava in esame ha messo in evidenza come il valore di impatto sia basso nell'ipotesi scelta; ciò deriva dalla stretta correlazione tra i fattori impattanti e gli elementi mitiganti previsti nella progettazione.

Tale intima interdipendenza dovrà essere garantita dal direttore dei lavori, che assicurerà il rispetto scrupoloso di quanto previsto in fase progettuale.

PIANO DI MONITORAGGIO

Nell'ambito del progetto esaminato, è previsto un piano di monitoraggio in fase di cantiere, in modo da ... verificare che l'intensità della pressione esercitata corrisponda a quella ipotizzata e che le misure di mitigazione siano state effettivamente messe in atto e siano state efficaci. Inoltre il piano di monitoraggio dovrà intercettare eventuali effetti (impatti) non previsti nello studio e proporre le misure idonee a porvi rimedio.

OSSERVAZIONI COMUNE DI CIVITA CASTELLANA

Di seguito si riportano sinteticamente le osservazioni presentate dal Comune di Civita Castellana in relazione alla proposta di apertura di una nuova cava da parte della Società Mondial Tufo S.r.l.:

... questa Amministrazione con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 10.09.2010 ha approvato le linee di indirizzo per la redazione del Piano Urbanistico Comunale Generale (P.U.C.G.), ad oggi in avanzata fase di elaborazione, ...

Il comprensorio ove è situata l'area oggetto dell'istanza di apertura di nuova cava presentata dalla Mondial Tufo S.r.l., è individuata dal P.T.P. vigente, come ambito territoriale n. 4 denominato "Valle del Tevere". In particolare, date le caratteristiche attuali naturali e culturali del territorio del Bacino del Tevere, si riconosce sostenibile una linea strategica di sviluppo orientata alla valorizzazione dei beni dell'ambiente, dell'arte, dell'agricoltura e della alimentazione. Pertanto l'istanza di apertura di nuova cava presentata dalla Mondial Tufo S.r.l., si pone in evidente contrasto con le caratteristiche vocazionali del territorio prima descritte e con la strategia di sviluppo sostenibile che è auspicabile invece adottare.

Sotto il profilo urbanistico l'area di intervento è classificata secondo il vigente P.R.G. "Zona Agricola F2". L'intervento proposto finalizzato alla apertura di una nuova cava di tufo da taglio e frantumazione, comporterebbe una tangibile trasformazione urbanistica dell'area che si sostanzierebbe nell'estrazione del materiale, nella realizzazione e/o manutenzione di infrastrutture stradali (viabilità interna, parcheggi, piazzali di servizio, area lavaggio automezzi, asfaltatura di una strada vicinale), realizzazione di uffici amministrativi, servizi igienici, pesa.

... questo nuovo progetto di cava ricade in un territorio che è già oggettivamente saturo di attività antropiche ad elevato tasso di impatto ambientale..

Le attività estrattive sono quasi sempre di pregiudizio per tutti i corpi d'acqua superficiali e sotterranei....ne consegue che si può verificare una modifica della direzione e della velocità dei flussi idrici sotterranei come pure i corsi d'acqua superficiali possono subire modifiche....le acque di superficiali possono venire a contatto con sostanze tossiche.

La nuova cava finirebbe per aggravare lo stato di degrado, peggiorando lo stato di transito e di usura del manto stradale di una parte del paese in cui operano nelle immediate vicinanze altre attività estrattive.

L'area di intervento è tagliata da una linea elettrica di media tensione ed è situata ad una distanza di circa 1.8 Km da un pozzo di acqua ad uso idropotabile ubicato in Loc.tà "Sassacci".

...in tale contesto in cui sono ospitate numerose cave in un territorio ristretto, l'apertura di una nuova cava introdurrebbe un elemento di conflittualità permanente che pregiudica in

modo irreversibile il “bene paesaggio” ...A tale proposito si rileva che lo studio non affronta se non in modo approssimativo il consumo di terreno agricolo....

L'area oggetto del progetto di escavazione è interamente gravata da “Vincolo Idrogeologico”. L'area di intervento è classificata nell'ambito del “Paesaggio Agrario di Rilevante Valore”... Inoltre, sotto altro profilo, si sottolinea che la tav. C15 del nuovo P.T.P.R. individua il sito come “Ambito di Protezione delle Attività Venatorie” ... ed è in parte inserita nello schema del Piano Regionale dei Parchi.

Lo studio di Impatto Ambientale e lo studio di incidenza cumulativo sono risultati carenti in ambito eco sistemico, faunistico e idrogeologico, con marcate insufficienze, omissioni e generalizzazioni, di nessun aiuto per quanto riguarda la conoscenza della tutela della risorsa suolo e biodiversità e per l'individuazione precisa degli effetti negativi dell'opera riferiti ad “habitat-specifici” e specie-specifici.

Tra gli aspetti procedurali ed amministrativi evidenziati, si riportano i seguenti:

I titoli di disponibilità dell'area interessatanon sono stati prodotti in forma originale o copia autenticata.

Non è stata prodotta la certificazione comprovante la regolarità della situazione contributiva.

La relazione tecnico-economicarisulta priva di una adeguata e significativa indagine di mercato....

Non è stata illustrata la disponibilità finanziaria relativamente agli investimenti necessari

Non è stato prodotto il parere, sotto il profilo urbanistico, del Comune di Civita Castellana per gli impianti fissi.

CONTRODEDUZIONI

Di seguito si riportano le principali controdeduzioni, inviate dalla Società proponente, in risposta alle osservazioni formulate dal Comune di Civita Castellana.

Piano Urbanistico Comunale Generale (P.U.C.G.)

In primis si citano le linee di indirizzo per la redazione del PUCG comunale che in questa sede non hanno assoluta pertinenza. Nell'ambito del processo di pianificazione territoriale attualmente regolato dalla L.R. 38/99 e demandato come iter autorizzativo alla Provincia, si divide la progettazione di qualsiasi PUCG in due momenti: la redazione del DPI a cui segue la redazione del PUCG. Le linee guida a cui si fa riferimento, quindi regolano le scelte programmatiche dell'amministrazione che si riversano negli elaborati di piano attraverso le condivisioni fatte in sede preliminare; nulla hanno a che vedere con il progetto in esame che deve essere esaminato alla luce della normativa cogente al momento della presentazione della domanda e di fantomatiche linee guida di cui non si ha necessità di tenere conto nella progettazione dell'attività estrattiva in esame.

Inquadramento territoriale matrici ambientali

Il comune rappresenta come l'attività proposta si inserisca in un contesto “saturo di attività antropiche...che rappresentano per la loro intrinseca natura un rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, ...”.

Intanto il fatto che la nuova attività si inserisca in tale contesto antropizzato dovrebbe essere riconosciuto come punto di forza proprio perché non va ad invadere aree di maggior pregio ambientale. Inoltre se si leggesse serenamente il SIA si vedrebbe come le emissioni paventate dal Comune non siano proprie dell'attività estrattiva.

Pregiudizio generico a tutti i corpi idrici superficiali

L'affermazione è solamente presupposta da comune senza essere supportata da elementi tecnici

inconfutabili ufficialmente; invece nel SIA e nella Relazione geologica si affronta e si approfondisce la problematica proposta addirittura prevedendo misure di monitoraggio i cui dati saranno ufficialmente disponibili.

Aggravamento degrado e usura manto stradale

Le strade pubbliche sono inesorabilmente sottoposte a degrado ma non è limitando il traffico che si affronta il problema, ma prevedendo interventi periodici manutentivi che senza dubbio sono in carico a prescindere all'amministrazione.

Generiche mutazioni del paesaggio

Sembra quantomeno audace quanto asserito dal comune visto che si prevede un piano di recupero morfologico ed ambientale che non solo restituisce l'area all'uso agricolo attuale, ma addirittura ne sviluppa le potenzialità edafiche e biologiche attraverso la realizzazione di un impianto arboreo.

Risorse idropotabili

L'area di cava è ben oltre il limite di rispetto della risorsa idropotabile citata (che peraltro come evidenziato nella relazione geologica è in dismissione) mentre il comune avrebbe di che preoccuparsi di quello che gravita proprio all'interno di essa.

Voragine di enormi dimensioni

Non è assolutamente intuitivo prefigurare la compromissione delle falde acquifere sotterranee perché proprio il NO idrogeologico acquisito afferma il contrario ed è rilasciato da un Ente preposto a valutare proprio tali impatti oltreché localizzare la falda ad oltre 70 m dal piano di campagna.

Consumo di terreno agricolo

Nel paragrafo 2.2.2 del SIA è perfettamente quantificato il consumo di suolo e se paragonato alla SAU comunale, sarà pari allo 0,23%, valore che non si capisce come possa incidere anche solo significativamente sulla SAU comunale e sull'economia agricola locale. Peraltro si trascura il fatto che l'attività proposta è di carattere temporaneo e che tutta l'area ritornerà ad essere produttiva come seminativo o come bosco.

Discrasie nella valutazione degli ecosistemi

Si rammenta come il SIA abbia un approfondimento diverso delle tematiche ambientali rispetto a quello di uno Studio di fattibilità ambientale e che pertanto alla luce di nuove notizie i parametri presi in esame possano essere più o meno complessi a seconda dell'approfondimento delle osservazioni/informazioni.

L'area è classificata come Paesaggio Agrario di Valore

Come già osservato alla precedente DGC il sistema di paesaggio richiamato non ha natura prescrittiva ma solo indicativa per il comune in sede di pianificazione territoriale.

Territorio con spiccata vocazione agricola come quello della piana del Tevere

Da quanto affermato in precedenza dal comune se l'area è fortemente antropizzata di certo non può avere una spiccata connotazione agricola; inoltre affermare che ci troviamo nella piana del Tevere lascia intendere che forse il comune non ha ben inteso quale sia la reale localizzazione del progetto oppure vuole solo produrre fumus per rallentare l'iter autorizzativo.

Area in ambito di protezione delle attività venatorie

Non rappresenta un elemento normativo ostativo e non significa che sia vietata la caccia ma che

può essere fatta a pagamento attraverso l'azienda faunistica venatoria che l'ha in concessione.

Carenza Studio Impatto Ambientale in materia di habitat ed approfondimenti faunistici

Nel capitolo 3 del SIA è stata indicata la fauna potenziale dell'area in esame e essa è perfettamente identificabile avendo riportato genere e specie potenzialmente presente. Lo studio ha anche preso in esame i possibili impatti con la rete ecologica regionale ed attraverso la consultazione delle banche dati ufficiali (osservatorio per la biodiversità del Lazio ad esempio) è stato possibile escludere le specie protette dal D.Lgs 357/97 che è stato impropriamente citato visto che le aree Natura 2000 sono molto distanti al sito in esame. Ciò perché non si ha piena coscienza e conoscenza dell'ecosistema che il comune tanto evoca.

Impossibilità recupero habitat ante operam

L'affermazione è falsa e priva di ogni riscontro tecnico. La fattibilità e la bontà dei piani di recupero non possono essere svilite in due parole. Il comune parla di un ambiente in equilibrio irripetibile senza avere contezza di ciò che afferma. Siamo in un agro ecosistema dove l'opera dell'uomo e la sua continua attività agricola (parliamo di un seminativo) modifica continuamente la vegetazione e la morfologia del territorio.

Studio di impatto ambientale e studio di incidenza sono risultati carenti in ambito eco sistemico, faunistico ed idrogeologico

Considerando che il Comune, senza competenze specifiche e citando un ipotetico studio di incidenza, valuti in questo modo lo Studio di Impatto Ambientale fa presupporre che la valutazione complessiva fatta dall'ufficio tecnico comunale sia basata su lacunose e non documentate competenze tecniche specifiche o sia frutto di una posizione preconcepita priva di ogni fondamento e supporto documentale che ne avallino l'obiettiva validità si parte da una descrizione apocalittica dell'area dove le emissioni dannose all'ambiente od al territorio in senso lato siano già oltre la soglia della tolleranza, si arriva a definire l'area di elevato ed indiscutibile valore paesaggistico tale da essere salvaguardato a tutti i costi senza però dare riscontro dell'effettivo valore faunistico, eco sistemico e paesaggistico se non attraverso azzardate considerazioni denigratorie sui contenuti della documentazione tecnica a supporto del progetto di cava. Peraltro, non si percepisce quale sia stato il ruolo del comune quando sono state autorizzate tutte le altre attività antropiche che in questa sede si additano come "attività ad elevato tasso (?) di impatto ambientale" e che di fatto non hanno un peso "ambientale" molto più elevato dell'attività proposta ma che si presuppone siano lecitamente autorizzate, attive e rispettose del territorio sul quale invece hanno un positivo bilancio occupazionale.

Carenze degli atti amministrativi

La valutazione della completezza degli atti amministrativi, richiesti ed elencati nel R.R. 05/2005 in applicazione dell'art. 7 della L.R. 17/2004 in materia di cave e torbiere, o nella D.C.R. n. 474 del 18/11/1998 in materia di valutazione del preminente interesse socio economico sovra comunale, non dovrebbero interessare la Valutazione di Impatto Ambientale, e saranno oggetto di verifiche da parte degli uffici competenti.

Carenze nella relazione tecnico economica

Per la ricerca di mercato, è stata prodotta una valutazione specifica sul mercato del tufo, che tiene conto oltre che della disponibilità del prodotto nell'area locale, al fabbisogno stimato dal Piano Regionale delle Attività Estrattive.

Inoltre, la natura di materiale "raro" per definizione dei materiali ornamentali come il tufo, non è prevista dalla D.C.R. n. 474 del 18/11/1998 che di fatto viene parzialmente superata dalle fattispecie minerarie introdotte appunto dall'art. 4 della L.R. 17/2004.

Mancanza parere urbanistico per gli “impianti fissi”

Il progetto non prevede la realizzazione di impianti fissi, i locali indicativamente indicati quali “laboratorio” “ufficio e servizi igienici” nel capitolo “AREE DI INTERVENTO” del piano di coltivazione sono indicati quali VOLUMETRIE DI SERVIZIO

* * *

CONSIDERATO che l’istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Alberto Cardarelli ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all’istanza di avvio della procedura;

CONSIDERATO che, come rappresentato nella documentazione esaminata, l’area di intervento è stata progettata in modo da non interferire con la fascia di rispetto dei due corsi d’acqua vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., ubicati a nord ed a sud della stessa, rispettivamente rappresentati dal fosso delle Sorcelle e dal Rio Cruè;

TENUTO CONTO che pur ricadendo l’area in esame all’interno dello Schema di Piano dei Parchi (vedi Tavola C del P.T.P.R.), adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 11746/1993, questo ha valore di indirizzo per l’istituzione di nuove aree protette ai sensi dell’art. 46 della L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 e s.m.i.;

CONSIDERATO che lo Studio di Impatto Ambientale esaminato, ha tenuto conto nella valutazione del cumulo dei progetti, della precedente istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. di apertura di nuova cava, ubicata nello stesso ambito territoriale di quella in oggetto e sulla quale questa Autorità competente ha espresso un parere positivo (prot.n. 121455 del 14/05/2010);

VALUTATO che, per quanto riguarda la possibile interferenza con la falda idrica di importanza regionale, le ulteriori informazioni contenute nel SIA indicano un livello piezometrico posto ad una quota di circa 70 metri slm, ben al di sotto della quota di massimo scavo prevista nel progetto (112 metri slm);

VALUTATO inoltre che, riguardo la presenza di un pozzo ad uso idropotabile ubicato nelle vicinanze del sito di cava, lo studio riporta una nota del Comune di Civita Castellana dalla quale risulta che quest’opera idraulica è ubicata a circa 1.500 metri dal sito proposto ed una nota della Società Talete S.p.a., dalla quale risulta che per il pozzo è prevista la dismissione entro il 2014;

VALUTATO infine che, per quanto riguarda l’invaso presente all’interno dell’area limitrofa già sfruttata, nell’ambito della documentazione esaminata, questo è stato correlato all’accumulo temporaneo delle acque di filtrazione del deposito vulcanico soprastante;

CONSIDERATO che allo stato attuale, come rappresentato nella documentazione esaminata, l’area di intervento è caratterizzata da un uso del suolo di tipo seminativo, con la presenza di alcune alberature di alto fusto;

VALUTATO che, seppur in un arco temporale di 10-15 anni, l’attività di cava può essere considerata a carattere “temporaneo” ed il progetto, così come elaborato, prevede il ripristino

dell'attività agricola nella maggior parte dell'area di intervento ed un recupero di tipo naturalistico nel settore delle scarpate perimetrali;

PRESO ATTO che, in merito a possibili ristagni di acqua nella zona centrale della cava a recupero ultimato, tali da non consentire l'effettivo ripristino dell'attività agricola attuale, nello studio esaminato sono state effettuate delle verifiche idrauliche che ne confermano le scelte progettuali;

VALUTATO che gli interventi di recupero ambientale così come previsti nel progetto esaminato, consentono un aumento della vegetazione rispetto alla situazione attuale, grazie alla piantumazione di vegetazione arborea/arbustiva lungo tutta la fascia perimetrale corrispondente alle scarpate finali di cava.

CONSIDERATO che per l'accesso al sito di cava, la viabilità, seppur non asfaltata, è esistente, distante circa 130 metri dalla prima abitazione e relativamente vicina alla viabilità principale, costituita dalla Strada Provinciale SP74;

VALUTATO che la nuova attività estrattiva in progetto, è localizzata in un'area vasta a prevalente uso agricolo e che la tipologia di cava è a fossa, con la maggior parte delle lavorazioni che si svolgono al di sotto del piano campagna;

VISTA la L.R. n. 17/2004 in materia di attività estrattive, la quale all'art. 4, comma 2, lettera e, definisce come "rari" i materiali vulcanici ornamentali e all'art. 30, comma 2, *"Ove sia ritenuto sussistente l'interesse sovracomunale, l'attività estrattiva può essere esercitata in zona compatibile in base agli strumenti urbanistici generali vigenti o in zona agricola non vincolata"*;

PRESO ATTO che con nota prot.n.110733 del 24/02/2014, acquisita con prot.n.112325 del 24/02/2014, l'Area Difesa del Suolo e Mitigazione del Rischio Idrogeologico, ha trasmesso la Determinazione n. A04540 del 04/06/2013 di N.O. ai sensi del R.D.L. 3267/23 relativo al progetto in argomento;

CONSIDERATO che, sulla base dell'istruttoria effettuata e per quanto sopra considerato, il progetto non risulta presentare aspetti di natura ostativa per quanto riguarda l'inserimento nel contesto ambientale;

CONSIDERATO comunque che il Comune ha osservato, tra l'altro, in relazione alla redazione del PUGC Comunale che risulta in fase di elaborazione, che l'intervento si pone in contrasto con le caratteristiche vocazionali del territorio e con la strategia di sviluppo sostenibile;

CONSIDERATO quindi che gli interventi progettati devono porsi in coerenza con le scelte di assetto dell'Amministrazione comunale e la loro ammissibilità è correlata al riconoscimento da parte del Comune medesimo;

TUTTO CIÒ PREMESSO

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel N.O. di Vincolo Idrogeologico di cui alla Determinazione n. A04540 del 04/06/2013;
2. nell'ambito dell'iter autorizzativo dell'attività estrattiva in oggetto, dovrà essere verificata, da parte degli uffici competenti, la completezza della documentazione amministrativa;
3. al fine di mitigare ulteriormente l'impatto visivo e quello correlato alla diffusione delle polveri e del rumore, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere realizzata una barriera arborea lungo il perimetro della cava, intervento da armonizzare e completare con gli altri interventi previsti nel piano di recupero finale del sito;
4. dovrà essere individuata, in accordo con il Comune, la rete stradale comunale impegnata dal traffico gravitante sull'area di cava al fine di identificare tutte le misure relative alla segnaletica, al transito e alla sicurezza e di provvedere alla costante manutenzione del manto stradale;
5. la strada di accesso al sito di cava dovrà essere asfaltata e mantenuta in buono stato per tutta la durata dei lavori e dovrà essere ripristinata allo stato ante operam nell'ambito dei lavori di recupero ambientale del sito estrattivo;
6. prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere acquisita dagli uffici competenti, l'autorizzazione allo spostamento del palo della linea elettrica ENEL attualmente ubicato all'interno dell'area di servizio denominata A.s.d.1;
7. prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere realizzati i piezometri previsti anche nella Determina di N.O. Idrogeologico, in modo da confermare prioritariamente, i dati idrogeologici riportati nel progetto esaminato e quindi confermare la non interferenza con la falda idropotabile regionale;
8. come previsto dalla D.G.R. n.222 del 25/03/2005, sui suddetti piezometri, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività estrattiva, con la trasmissione dei dati all'Area "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
9. l'attività dovrà avvenire in modo che sia garantita l'assenza di qualsivoglia interferenza con le aree paesaggisticamente vincolate limitrofe;
10. a lavori di coltivazione completati, dovranno essere rimosse tutte le strutture e gli impianti di lavorazione previsti, con il ripristino dello stato dei luoghi;
11. i rifiuti derivanti dall'attività estrattiva proposta ed il materiale proveniente dall'esterno necessario al recupero ambientale del sito, dovranno essere gestiti in conformità alla normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. e D.Lgs. 117/08);
12. la gestione del materiale di scoperta (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
13. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico, coerente con le caratteristiche vegetazionali dei luoghi;
14. così come indicato nello studio, dovrà essere garantita la manutenzione degli impianti vegetazionali, per tutta la durata dell'attività estrattiva e per un congruo periodo dopo la fine dei lavori di recupero ambientale, tale da garantirne l'attecchimento;
15. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumore, vibrazioni e polveri derivanti dall'attività di coltivazione e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
16. i risultati ottenuti dai suddetti monitoraggi, dovranno essere conservati dalla Società proponente presso gli uffici della cava, a disposizione di eventuali controlli da parte delle autorità competenti;



REGIONE
LAZIO

17. al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative in vigore, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure generali;
 - periodici innaffiamenti delle piste e dei piazzali interne all'area di cava attraverso impianti fissi e mobili;
 - pulizia dei mezzi in uscita dal cantiere mediante appositi impianti di lavaggio;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
18. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione; gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
19. gli interventi di manutenzione e rifornimento dei veicoli potranno essere effettuati nell'area di cava, solo su apposita piattaforma impermeabile dotata di sistemi di raccolta degli eventuali liquidi dispersi e in ogni caso adottando tutte le opportune cautele per evitare possibili contaminazioni del suolo;
20. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
21. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, oltre a quelle provenienti dagli impianti di lavaggio degli automezzi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
22. considerata la presenza di limitrofe aree interessate da attività estrattive pregresse, dovrà essere studiata, con la redazione di uno specifico progetto da presentare nell'ambito del successivo iter autorizzativo, la possibilità dell'attuazione di misure compensative da realizzare nel contesto di inserimento, che abbia la finalità della realizzazione di un recupero più ampio comprendente le suddette aree estrattive pregresse;
23. come previsto dall'art.26 comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tenuto conto delle caratteristiche dell'intervento esaminato, il provvedimento in oggetto ha una validità correlata a quella prevista dal progetto di coltivazione e recupero ambientale, comprese le eventuali proroghe per il completamento del progetto; trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Fernando Olivieri

Il Dirigente dell'Area V.I.A.
Dott. Paolo Menna